

Francesco Denini

SUONO

1992 - 2015

I.

IMMAGINI

1992 - 2008

sicilia catabasi in extremis
fine corsa d'un locale vuoto
riguardante isolani allarmati

non sono mai stato fin qui, dissi
volto sole donna terra mare

flash viola d'ascolto o in corpo luce
per terre rare un torso di donna
silo vivido et nutrimento

dietro occhi sguainati sul giorno
nitore opaco, e un accoglimento

vorticando caldo attorno al prato
d'infanzia sguizzo d'alberi azzurro
nel giardino della casa amata

espansione ambra in fluida luce
nativa d'inaudita invenzione

polvere calabrese sciuscià
combat film con tramvai in bianco e nero
per strette stradine di provincia

l'agorà s'apri dove si cadde
per strenua resistenza interiore

impossibilmente fonda notte
oltre un atrio nel parco abitato
da cori di suoni en plein air, teso

m'ascolta tremare al mandolino
il sé di un'oscura meraviglia

per un terso nastro in technicolor
cerulea liberata oltremare
là una frale al-quds yerushalàyim

genova - e inoltre un'alba d'altri
radicali incroci emozionali

giù in istituto nei sotterranei
l'albumina afosa degli intonaci
barocca ardui intarsi prisma cremisi

diffonde il bacio, amica, e un vortice
di rarefazioni coetanee

chiari lampadari cristallino
anarchiche archeologie di luci
per l'effusa sala in volto giovane

di mia nonna paterna cordiale
assenza centro d'analogie

suonando un atomo nel riflesso
indaco sulla finestra buia
che affoga piante e vasi notturni

se luce interna nella sala si
distræ per distruzione un attimo

se al lutto temuto che t'ingolfa
sull'altare bruno in sacrestia
verso la testa già là deposta

di mia madre oh! ma comunicante
viva vedi sì ed espressiva

sogno lignea insonnia collisione
presto schermo duro mente vero
colore forza certezza fuochi

rosso nero verde netti giallo
dietro corpo palpebra compatto

in minimi limiti sfinivi
le verdi felci che esterni fermi
fra fasci irradianti in raggi labili

soffitto, ingrigito soggiorno
- in multipli scuri - giù, qui, illumini

palace marmo vidrio cane bimbo
schitimirli vint giò ant el sul plurimo
'n la maitina lux infant et alba

roussigneul papaghegn schiuse in gabbia
armazém far-han anochecher

lentamente o mâ in o mêu vëgio
röse o sêu e la stanza coi giochi
fu per vorticare in fondo acqueo

in cäsinn-a fresca di lavori
ghe trovi ôa ciassa de-i figgêu

esosferica loira ad amboise
les murs blancs oltre gli azzurri sfondi
dans les p'tites mansures de ce village

s'apri un interno rurale apparve
entrando una bici bell'e nuova

cucina in bui anni familiare
androni pro masses trafficati
bimba viva veluda vel suda

vispissima indenne o se caduta
per scale morbide

(e poi papà...)

cathedrales consumptae en ardeise
bui portali immanem successionem
sfreccia cavallo giù che a palazzo

ducale sfiora in films fin-de-siecle
dal centro storico a passo d'uomo

s'avvalla per un 10 km
di contro al nagd kabir alle spalle
la quattro corsie per carreggiata

esponenziale accelerazione
sin sul ghiv'a di gerusalemme

occhio notte blu verde di fondo
intimo a polveri quotidiane
marcio chaos of intolerant goods

smernio kalashnikov sino al trebevic
mi smedri morto in merda di logoi

su dai pa' vieni a letto mi crolli
dal sonno qui e in pieno thanksgiving
mentre infuria il fou rire tra gli amici

post prandium a volte gli accadeva
ancor oggi ormai nove anni dopo

vibratili spazi stanchi immobili
chiara proclive alta dolce illesa
cordiale gravida abbraccio in lacrime

vera parto lei - ...fuori un puer
in minimale lipotimia

si che poi su in sala audiovisivi
l'abbiamo messo sai e trascurando
un po' anche i bambini scatenati

subito e seminudi e andava altro
ché no! il nostro teraflop computer

posizione in cui è stata sorpresa
venta la fantasia la proiezio
la funzione dell'occhio l'eccitam

pesi disponibili di altera
una fase diversa il taglio l'oss

quel serial killer che scese infine
dal fondo scena du grand theatre
era ora è chiaro ein kleiner hampelmann

mia è la sua faccia la sua storia
ma l'indagine anche e un po' integrando

meteosat theoria in radio cultu
dal nord nel blu dipinto on new hebrides
tristem aspectuque asporto *oss nojd*

makawela talamh arlb chareis
sciolto ghiaccio e al primanortes lied

aste altane autoblindo intricati
reticoli armi inferiate sbarre
notti di blocco sino in via gramsci

sino a un cancello, a un'osteria
grappoli d'uva d'in su la pergola

ai più chiari corridoi teatrali
dischiudono o a un violino achorriptico
e a un bimbo là dietro o a qualche volto

ecce faber se henoc s'infonde
dina dixit nell'ultima dea

la foranea ecco sta per cedere
agli ultimi affondi di marea
sia automa in failure o un frolo incubo

folle crollo d'altra biometastasi
d'altra molle invocabile catastrofe

irta torre torace stracciato
antica skyline grattacielo
sfatto verticillica squartato

futura arno lupo lapillica
lavica vorticante vulcanica

un dardo parla nel lato dentro
che' distrugge di sì gran valore
occhi mentre disfatto figura

'l colpo gentil' ch'anima guardate
giunse al primo tratto si riscosse

su quel vecchio permesso d'ingresso
luci leggevo ancora e poi pollini
di tempo frammenti ingigantiti

tornanti ancora con l'energia
di impressionanti macchie sui muri

materico respiro notturno
dilata in convalli un moto lento
mare aperto o minimum vitale

di cigli lontano gong boato
dilegua nel sonno si persuade

ancora esilio d'un treno in costa
luci uguali schermo bianco tenebre
moto finestrini d'autostrada

oltre quel ritorno delle rocce
assente non non cessi di mancare

grotte subacquee e altre alghe
dalla linea sotto oltre il confine
è ristagno al passare del flusso

ostruzione per porta metallica
ermetica, non ho attrezzature

stelle d'ogni minima translatio
specchio convezioni occhio e trave
rizomi tra sospetti tossine

vacui labirinti in nebulose
di scena al teatro mediazione

che piper radenti sopra i kinderheim
per un incesto ironico onirico
o idilleidi di t'ai-fung zejel

quando un murmure comandamento
ridescrivici, e ridescriviti

ubu resonans se dire è fare
buscare lettera o un test di rorschach
uso break music per marionette

res cogitans vox et vis extensa
e se un nonnulla forse un passaggio

alienato di là oltre la porta
vita merce in frammenti offesa
inox caballos y guerrilleros

giù dal pub privé rasente il muro
tra apsis e il hekhal e il masgidun

star shell allineati parsec alphard
zeugma asterisco whist zoom pietra
virgo scorpio ursae taurus cygnus

tardo aliquid di vita mondi
vento esperpentos supernova

ma in fondo poi erano anche prossimi
come in quel brindisi affettuosissimo
quel che si sposa oltreché una vita

dalla finestra accanto al bargoni
nella foto del venticinquesimo

sortilegium syntonic jar blob
ekphrasis gestalt audio poetiche
non reclinabili irrevocabili

eco difese dei common sense
eroscandagli mitmensch atavici

un po' più chiaro estraendo estraneo
di fuori e in fondo forme forse
di rifrazioni composizioni

provocando, e un femminile agile
sintesi informali tempo o tempo

finalmente cedendo in morendo
se schegge sfuse fuoco sfinito
enfisemi fango fiasco fine

mistero piscio cenere e nuvole
ad ascoltarne e in quel che si perde

fu eccesso e improvvise esplorazioni
brulichio frantumi capofitto
particolari scarto o spartiti

risonanze, in graffito nero
verba come sponda, suoni sonda

s'ero un metafraste nell'apnea
daniele frattale in laterite
innata detritico nottambulo

acronia di rocca magmatica
nel sonno renette di fondali

massacri di cambiamento fari
labiali filari d'ostruzione
bric-à-brac di utopiche atopiche

fragole di sonno materiale
zolle, circonfuso informe suono

incastonata prometeo donna
del parto tempi roccia che 'l blocco
vino corpo nuda atque infinitas

paradosso infisso guaina mater
nero rosea bocca aut inorganico

tosto porrà sé lo nudo aviso
luzente ardendo isvariantamente
zafiro giaquinto e aritropia

eo aparegiare plogia arzente
lacreme smiraldo amaregiare

dal moderno penthouse della ale
scende la morte di primanorte
ubu recubans il macrocefalo

irradiando in sileni e sirene
la gorgone etrusca V sec.

l'ultimo survivor di quell'incubo
sordo sondergot perinatale
trabocca ancora sul dormiveglia

patata corpo strappo scarpata
stocco corda gabbia legno spacco

milioni di miliardi di vite
s'avvitano su attorno al vuoto
sognanti un tempo reticolare

l'albo tumbleweed in blu oblianti
tornanti virtus chimera mondo

tra i budelli del borgo maltese
poco al riparo da un fluxus formae
a 200 km/h

per via caravaggio forma fluens
di un mio vento biologico crudo

corpo rosso, grosso aminoacido
rossore mosso raggio arrossato
testosterone rosso, infrarosso

dentro ai labirinti verticali
monadi convesse rosso sabbia

s'è trattato evidentemente
d'un incidente a lungo ignorato
ischemia presso il corpo calloso

gli inquirenti riapron l'inchiesta
al tg notte gli ultimi intenti

qualcosa ricordi che qualcosa
nega che qualcosa crea crei
qualcosa che neghi che sovverta

che sovverte qualcosa trasforma
trasforma ricorda qualche cosa

nullo homo messor enallumina
et onne vento per aure et nubilo
lo iorno radiante et robustoso

ka morte secunda skappare
per frate tempo no'l farrà male

zero poeticamente abita
'u munne, tu, pulviscolo jobico,
ir/riconosciuto dalla grazia,

pantheon du monnaie e di fratture
risa sonno lago nocte null

irradiata nella notte luna
sosta un tiglio immobile nell'ombra
finché il gufo s'alza senza suono

breve tatzebau di decadattili
complici nell'astio i caminantes

discontinuità vertical media
per competizioni for daysleepers
in rari spot da 5"

mare interno deflagra atolli
per luce separata - friabile

troppa storia spenta sotto vento
pigiamata all'ottobre risparmiato
liberato sul lume del campo

ascolto rimosso, non lineare
sub sonoro percolante fonte

poca acqua piana pieno pianto
pasto perso piatto posto punto
piastra pianta rostro arco sbarco

sorso piolla pesto pasta porta
fusto mosto fausto fuoco furto

ecco è adesso il momento di mettere
alla prova il tuo nuovo prototipo
di logoscopia microsaturica

contro un qualche indomito endomito
un cartello di narcos un cartoon

nuoto rotto ruoto nato nota
vuotan foglia nuotan taglio dita
tempo nuoti punto quote vuote

vantan ruolo noto rata ruota
vuoto ruotan ratto soglia doglia

emozioni cobra campo varchi
ampio invitare dans la vie
chiaro stabat scuri voci mater

luna jubulum pulviscolare
solare cantare convenire

questa sera ho intravisto al tramonto
sul piazzale a mare in via marconi
un mio replicante d'otto anni

era un ragazzino sui suoi pattini
vuoto a rendere in voz abismática

nero vetro vero - nero cero
remo mare nero - zelo zero
nilo negro giro - rene tiro

timo pero ritmo - nero rito
nero ramo rima - mero mito

vedi come fugge vedi sfugge
va sfarina tocca giù si svincola
non si fa prendere e ti rimane

in fioca, ecco, mens momentanea
come un se, un sentore, un come se

goccia pausa downtime passa oltre
sottile nero di sasso infranto
luna lenta tenia fumo passo

grigio sospiro di sopracciglio
giglio ombra ostaggio passaggio

i colori caldi del sonnambulo
tornano nel vuoto che riapre
discoste ombre a nascoste luci

se salvasse sé dalla catastrofe
entro cui si perdette staccandosi

bassissimo doppler di una guzzi
in curva su un gaussiano al grave
stabile dalla costa, e voci

forse, e un fruscio acuto spento
filtrato dal sibilo dei nervi

movenze di anggun gocce di piombo
senex chronos et melancholia
vacuum free wheeling conatus nightmare

ultima ves depresso blacktime
der kopf von saturn bei baldung grien

ospiti nuovi di là in salotto
nocte e una giovane donna, gambe
lente sul sofà o forse i riccioli

schiodando all'immane counseling per
l'integrazione dell'osteuropa

anzi che'l giorno viso de neve
senza dir ché forma di figura
colorato albòre di valore

occhi lucenti non credo in grana
così la lucente stella diana

chiudi piano piano queste forbici
cala sopra le tue no-fly zone
di morte rotta linea di nero

al corazón de jesus in ombra
dai rinuncia, e sarà milioni

l'ignota vivendo rifuggia
ma sicura della sensazione
sogno cosa e stupenda nell'alma

rovesciato lieta no arcana
ai mortali punto acerbo il fato

artigiano con niente, minuto
pärtisan in putrens di kickboxing
o capoeira, fictions di forma

anima prato prisma - per prensile
rosa - spettro telefono sugo

ansia, accompagnando il lavoro
di calcolo e strutturazione
degli edifici, chiamata a reggere

- per quel che è possibile - i prossimi
sussulti sismici (...ci proviamo)

mattino all the night per giancarlo
verde a sole pieno on the harbour
ed il diario, il carico del piano

melbourne lighted, waiting su a montoggio
for wendy and francesca in negativo

anni percolanti dentro un varo
labirinti in diagonale ghiaccio
di flessioni rosse dissolubili

armonie di no, medie in penombra
oltre i nulla salus extra ecclesiam

specchia la pazienza consapevole
con cui sgocciolo i miei panni rotti
e le mediazioni meditate

o lasciami alla mia inchiesta fredda
morte gioco tra mercurio e crono

tal seductio di terra e di tre
transanimante da dina a franco
è un altro oggettivo genitivo

interstiziale ché mi convergo
a colori oggettuali o a un udire

una ruota, il golfo tra il castello
e i portuali moli che s'immergono
dall'abbraccio urbano, sottoripa,

del tuo essermi ora amica e il bacio
dentro un centro storico in notturna

autogrill asfalto fotogramma
volto rose graffiti paesaggio
blu pietra lampione sasso faggi

luna noce legno - bianca luce
velo landa nero - scura croce

elicottero in declinazione
per paracadute su rovine
urbane salvezza con restauro

senza schianto uomini in rivolta
guerra che mi attacca, mi risponde

neve in via turati a tarda sera
foto sulla città in ritorno
senza oblio, di nuovo lento vuoto

sentimento, senso infrasottile
di un day after colto in altri occhi

ne invocava insomma in his call-back
l'inattualità, ma dopo aggiunse
_per fortuna gli imbecilli muoiono _...

per sfortuna, io pensai, non tutti
et sans fichù s'eo dentro la morte

husky a razzo neve dentro il buio
polo notte magnetico nord
mio padre dietro, poca fatica

volo radente sino alla porta
quasi indistinta e ancora chiusa

un singleton, sul orlo del vuoto
se non la comoedia materiata
di un cenodoxus non decidibile

dalla situazione di un instabile
che è altro, fondando, pietra viva

dopo un quarto di secolo leggerla
quella chiusa tutta joy e wind
e le sue ozone stalagmites

i suoi deposits of light, e i miei
quindici anni, nei suoi I am foolish...

morente stella, luce passata
sfibrante ciocco, padre partito
bocca nascosto, scocca alambicco

taglio tradendo, cuore pulsando
coagulando solve o, se notte

inferno del falso interstiziale
flusso di sintassi finanziarie
occhio di un semantico diabolik

al joystick mondo, vita che accade,
non risponde ai welfare del simbolico

buio entrando alla konzertsaal
fuori orario vuota senza suono
due fotoni in uno spazio immenso

lama luce taglia dai tendoni
disamina breve dei contorni

sfogliando le pagine in sequenza
di un suo brano - a.e. periodes -
bande verticali ricorrenti

a rendere illeggibile il continuum
come dei possibili invisibili

estate auto in coda odori caldo
dentro un mondo che il fuori spagnolo
notte gente faro e svuotamento

momentaneo di forze nero
volto, qui inteso d'un sospensivo

potrebbe divincolarsi ultimo
all'ordine sospendere gli urti
in linee che ritmano luci

separare spasmi nella cenere
più sottile e involi potenziali

difficile risveglio in frantumi
tale demolire, ritagliare
di apatiche mura, e in una lingua

cuscinò interno a tremare, o questo
tuo stesso stormire costruito

cade luce sottile, se spersa
frangi la parola, e un vuoto intorno
recide foro esca cascata

indaco cede che vibra, e al buio
ritiro innervato, incarnato

supino sul mare fare il morto
sotto, a fondo, limpida distesa,
ed esplose in tronco subitaneo

se di bianco marmo al cielo assurge
anche in qual di vergine divina

muovi a fari accesi nel black out
metallizzando strada, ch  in plumbeo
per patterns procedere di storie

connessioni in forse, segmentando
semaforo verde ad ogni curva

insieme finito che statistiche
dei vissuti vividi e venturi
calcolan sfinge ad numerum ethicum

da lassù pensieri in pochi attimi
cari, le fedi, particolari

II.

RECTO - VERSO

*Con l'aria dipingo il ponte.
Poi chiamo uomini e donne, che lo scavalchino.*

Marco Ercolani

2009

(recto)

ti sembra del cristallo invarianza,
geometra vedi al taglio aoristo
faro alla forma farmaco al fare

di luce lente finitamente
transito vivente rifrangente

(verso)

diventa innocente, iridescente
aperto indecentemente sparso,
dapprima di disfarsi, il discorso

animula strana et supernova
struttura impermanente, perdente

tornava a sé una natura in ombra
riaperta ancora in chi cerca forse
orti concimati per rivivere

e colse l'orma pane dolcissimo
di un calore al primo accoglimento

ho cercato di guardare il mondo
coi suoi occhi, ai miei anni prima
ha dato voce, ai suoi giorni sordi

è ancora rinuncia e comprensione
- sguardo in luce - nel retrovisore?

delle sue consistenze emotive
per anni ha contratto riserbo
sino quasi nei gesti normali

eran lì come trame più lievi
che viveva, vestiva, donava

errori di misura moltissimi
e di dosi, di tempi e di modi
ma non un errore di persona

non da togliere nulla a nessuno
intatta difendendo gratitudine

lo sguardo, dopo il nostro tsunami
infondo, poté essere più vasto,
le parole esplodevano d'anima:

*“...non esser ingiusta con te stessa,
tu sei questa e sei anche quella”*

III.

ASBESTO CONTROL

2010 - 2011

apre pori sporchi in contro luce
il sospetto che rade lo sguardo,
corpo ad anima non sa spiegare

la sorda tosse in contro durata
la rada febbre il sonno in fuga

il sospetto che il tuo sguardo inneva
libera al confine questa linea
abbiamo impiegato molti anni

per poter ricondurre a quei giorni
la morte di cantoni, e degli altri

luce, radi piano il non c'è niente,
l'alienazione resta nel vago:
cosa saper dire senza voce

radente il sospetto, e storpiato
da un vuoto brusio di copertura

silenzio che guarda raso terra
fango di un tacere centennale,
nessuno escluso, e si muore a mezzo

sindacati giornalisti medici
politici intellettuali tecnici

sonetto di anni ed un silenzio
neanche stasera se ne parla
in tv, sui giornali, altrove

tanta gente perde la parola
nelle case, e quanta non la trova

piano silenzio sospeso sottopeso
anni di lavoro dentro e sotto
chi non ci passa non può capire

e tu l'hai mai pensato o temuto
saturnea imago, asbesto contro?

cancro ti guardo morto sospinto
non ti designo e non mi consegno
aux sages que j'écoute sans surprise

pensa con la tua testa, mi diceva,
ci provo, non senza errori, ancora

bianco morire, e rimorire
ancora, nel giorno verdesporco
altrove, poi il ripartire acido

nero rivivere inverso contro
e un niente da fare / non c'è verso

quotidiano passare ed ancora
al vaglio di morte riduttore
vivere residuo oltre il contagio

s'impara a smorzare, per passare
sin dall'altra parte del difendersi

già ormai in corsa l'ambulanza,
prima ti capita di portare
gli altri, mi dissi, poi tocca a noi

fosti cosciente sin quasi all'ultimo,
sapevi quel che dicevi, e a chi

per altri versi ero del tutto
impreparato, attorcigliato
male, da cordoni di un garbuglio

che ci fece increduli e sprovvisti -
l'asbesto, pure, ci ha reso stupidi?

giustizia, riparte dallo sguardo
da ripulire l'auto all'interno
e i giorni-gocce, il vuoto ridire

non si sfoga il fungo della notte
giornali aperti parlano d'altro

e quegli altri che piangono lontano
quel vecchio disfatto cosa fare
sotto sta ridicola merdata

di tempo, in coatto subaffitto,
dagli mezz'ora e chiudon la tele

non è che hai perso, come temevi,
adesso lo vedresti in modo chiaro,
seppure non sempre furon rose

gli sguardi in reparto tornan strani
antidurate, e furti fuori

libertà e giustizia, incontro d'ombre,
lo stesso scarto sta nel vedere
chi ci sta vedendo in pari tempo

ma ciò non vuol dir che si sia sordi,
cuore del veder suonare ascolto

e pensare che se mai il problema
dei miei denti è più sui molari
che sugli incisivi o sui canini

qualche noia quindi a digerire
sto tappo continuo sullo stomaco

chiacchiere dell'anima in ripresa
et ouvriers, in cerca di distinguo,
e diversi agli sguardi, precisi:

il n'y a plus des grèves, et des rondes
où voitures, pour pluies d'adieu

1919

bianco bruno blu fiocco di lana
giù dalla val tremola al sud africa

per pietra raggiata ed un garofano
dentro i bus, sotto il cupo mattino

giusto del lari per far menzione
anche si fece d'educazione
questione e potendo aggiustamenti

ne ho portati, ma per certuni
sì, era tutt'uno il signorsì

morire per vivere ulteriore
o vivere per altro morire
per quest'altro che non sa e paga

se vivere con questo non vivere
per quell'uno che lo sa e non paga

è forza della domanda indotta
esplodere con tutti gli oggetti,
la durata richiede più tempo

reclamizzata, l'offerta brucia
ab aeterno gli istanti-soggetto

tra undici anni avrò l'età
del tuo saluto, e nel frattempo
mi chiedo cos'è che è bene fare:

- 1. non morire, s'è possibile
- 2. guarda meglio il mondo intorno
- ...

il lavoro al bancone di luce
quotidiano artigianato liquido
si misura in respiro a decimetri

cercare di respingere il freno
evitare d'avvallare l'orda

la morte che spinge la scrittura
m'impone una precisazione:
affrontarla vs invocarla

cento strategie e mille tattiche
contro la terza guerra mondiale

non una questione di linguaggio
ma di riduzione in fase critica
e di mediazione riduttiva

altro lemma, scritto lentamente,
a tipi così, vaglielo a dire

superare il sadomasochismo
col narcisismo, e viceversa _
io, troppo futuro, ho vacillato

tu forse avevi visto il problema
ma il poco tempo sfasciava tutto

sopra i tetti delle scuole pubbliche
nelle gallerie ferroviarie
dentro le stive dei mercantili

lungo le coste dei fiumi interni
sotto i reparti degli ospedali

pièce d'idée, mots qui tombent, monde en pièces
loin d'ici, dans la source des enquêtes
dans les pierres qui reparlent de tomber

en cherchant un retour du regard
une idée qui travaille, des actes

- ...
- 3. pensa i rapporti con più cura
- 4. cura idee, ed incontri
- 5. arieggia i nessi-tempo

- 6. segna la strada e non d'altri
- 7. attento agli effetti, concludi
- ...

han molto coperto, i cambiamenti,
per dieci anni l'orizzonte ultimo
riapriva li giù da san bernardo

via reticoli e ondulati in ferro,
è stato un rivivere rimuovere

ho vissuto là per qualche anno,
volevo forse studiarti ancora,
qualcosa, ma quante interferenze -

c'è chi mi crede ancora là ridotto
ad un dipendente telematico

continente senza una memoria
dissodata, un brandello di complici,
consorziati in codice mafioso

non riparlo mai di te, tu non m'hai
visto, lava via i segni, e poi vai

IV.

FAGLIE

2011 – 2015

se adesso aspetti tempo, esplode
percolante sfarina, il timpano
in vibratili nanosatelliti

un tempo qui, non solo, e ancora,
non proprio ora, non proprio qui

creazione, un orientamento
dello sguardo verso la follia
del mutare spastico irrelato

o, forastico all'opinare,
ci dicesti, un nostro quasi fuori

reversibile di luci forma
libero lontano sulle onde
senso d'altri, indistinti hokmah

più lontana costruzione, anima
irreversibile - ignorato -

dicevi larva girino frangia
poi gazzella zebù e ocàpi
soda disparve sabbia e sapone

il fulmine, sì, non è afferrabile
ma lasciò più tracce la sua luce

per colori in diaframma di buio
dinamo, via vai, notti di strada
su vetro gocce e sfasci di luce

o erba nero con fanghe al neon
su fari in curva fra i frangi suono

agosto di luna sultanina
settembre sotto quota balsamica
ottobre d'acqua marcia e castagne

tempus fluens senza archi di svolta
là dentro, forse, c'è un sotto tempo

un minimax d'infelicità
è proprio tutto quel che ci resta
dell'utopia cercata libera?

al hilarotragoedia corrisponde
tale gesuitico buro?

frange un bene libera euforia
che scompone il senso di un non luogo
l'assenza di nessi che ripone

se ricomporre di un verso il sorso
libera l'a-senso d'utopia

infinitesime istantanee
due, di sfuggita, mi rimangono
isolate, e un buio, di rammarico -

al rialzo, brevi prescrizioni,
e una scia di percetti a ritroso

(a guido caserza)

gli strappi nell'abito consueto
che in unica trama quasi inseguì
sono, guido, quel che leggi in fibra

di un conflitto mio, generativo,
ergo, provi a leggermi, e ti leggo

raccolgo cocci, mantengo viva
memoria d'interferenze dubbie,
impalpabili d'appunti in fuga,

quasi nulli, quasi intraducibili
in parole, sogni, macchie, schegge

parole, che al passaggio del vaglio,
o molle al rombo, nell'impiantito
in delirio, ridono del vuoto

diradante, in loro, imprecise
parallassi d'ogni suono, in ombra

m'attardo in un vuoto indefinito
necessito di caos, pasticcio
verso logiche d'ordine n-simo

intricate eredito eresie
sintassi, precise per parafrasi

fluorescenze, dinamico flusso
d'ogni uscita lucente, un'entrata
corrente in visione, previsioni,

costellazioni dal non identico,
per silenzio, tempo, luce nera

vive una questione, tempo in musica,
di sintagmi, più che di momento
tagliato, di un tessere in durate

e sensi soglia, spazi in dissenso
d'attivazione, spazio vibratili

questo stralcio poi non sa bastare,
urge all'intruglio, deragliamenti
di mondo, di pozze comprensivo,

urto irrisolvibile, smerigli
di implicanze meglio, se in incognito

INDICE

I. IMMAGINI

p. 7	sicilia catabasi in extremis
8	flash viola d'ascolto o in corpo luce
9	vorticando caldo attorno al prato
10	polvere calabrese sciuscià
11	impossibilmente fonda notte
12	per un terso nastro in technicolor
13	giù in istituto nei sotterranei
14	chiari lampadari cristallino
15	suonando un atomo nel riflesso
16	se al lutto temuto che ti ingolfa
17	sogno lignea insonnia collisione
18	in minimi limiti sfinivi

19 palace marmo viridio cane bimbo
20 lentamente o ma in o meo veggio
21 esosferica loire ad amboise
22 cucina, in bui anni familiare
23 cathedrales consumptae en ardeise
24 s'avvalla per un 10 km
25 occhio notte blu verde di fondo
26 su dai pa' vieni a letto mi crolla
27 vibratili spazi stanchi immobili
28 sì che poi su in sala audiovisivi
29 posizione in cui è stata sorpresa
30 quel serial killer che scese infine
31 meteosat theoria in radio cultu
32 aste altane autoblindo intricati
33 ai più chiari corridoi teatrali
34 la foranea ecco sta per cedere
35 irta torre torace stracciato
36 un dardo parla nel lato dentro
37 su quel vecchio permesso d'ingresso
38 materico respiro notturno
39 ancora esilio d'un treno in corsa
40 grotte subaquee e altre alghe

41 stelle d'ogni minima traslatio
42 che piper radenti sopra i kinderheim
43 ubu resonans se dire è fare
44 alienato di là oltre la porta
45 star shell allineati parsec alphard
46 ma infondo poi erano anche prossimi
47 sortilegium syntonic jar blob
48 un po' più chiaro estraendo estraneo
49 finalmente cedendo in morendo
50 fu eccesso, e improvvise esplorazioni
51 s'ero un metafraste nell'apnea
52 massacri di cambiamento, fari
53 incastonato prometeo donna
54 tosto porrà sé lo nudo avviso
55 dal moderno penthouse della ale
56 l'ultimo survivor di quell'incubo
57 milioni di miliardi di vite
58 tra i budelli del borgo maltese
59 corpo rosso, grosso aminoacido
60 sé trattato evidentemente
61 qualcosa ricordi che qualcosa
62 nullo homo messor enallumina

63 zero poeticamente abita
64 irradiata nella notte luna
65 discontinuità vertical media
66 troppa storia spenta sotto vento
67 poca acqua piana pieno pianto
68 ecco è adesso il momento di mettere
69 nuoto rotto ruoto nato nota
70 emozioni cobra campo varchi
71 questa sera ho intravisto al tramonto
72 nero vetro vero – nero cero
73 vedi come fugge vedi sfugge
74 goccia pausa downtime passa oltre
75 i colori caldi del sonnambulo
76 bassissimo doppler d'una guzzi in curva
77 movenze d'anggun gocce di piombo
78 ospiti nuovi di là in salotto
79 anzi che 'l giorno viso de neve
80 chiudi piano piano queste forbici
81 l'ignota vivendo rifuggia
82 artigianato con niente, minuto
83 ansia, accompagnando il lavoro
84 mattino all the night per giancarlo

85 anni percolanti dentro un varo
86 specchia la pazienza consapevole
87 tal seductio di terra e di tre
88 una ruota, il golfo tra 'l castello
89 autogrill asfalto fotogramma
90 elicottero in declinazione
91 neve in via turati a tarda sera
92 ne invocava insomma in his call-back
93 husky a razzo neve dentro il buio
94 un sigleton, sul orlo del vuoto
95 dopo un quarto di secolo leggerla,
96 morente stella, luce passata
97 inferno del falso, interstiziale
98 buio entrando, alla konzertsaal
99 sfogliando le pagine in sequenza
100 estate auto in coda odori caldo
101 potrebbe divincolarsi ultimo
102 difficile risveglio in frantumi
103 cade luce sottile, se spersa
104 supino sul mare, fare il morto
105 muori a fari accesi, nel black out
106 insieme finito che statistiche

II. RECTO - VERSO

109 ti sembra del cristallo invarianza (recto.)
110 diventa innocente, iridescente (verso.)
111 tornava a te una natura in ombra
112 ho cercato di guardare il mondo
113 delle tue consistenze emotive
114 errori di misura moltissimi
115 lo sguardo, dopo il nostro tsunami

III. ASBESTO CONTRO

119 apre pori sporchi in contro luce
120 il sospetto che il tuo sguardo inneva
121 luce, radi piano il non c'è niente,
122 silenzio che guarda raso terra
123 sonetto di anni, ed un silenzio
124 piano silenzio sospeso sottopeso
125 cancro ti guardo morto sospinto
126 bianco morire, e rimorire
127 quotidiano passare ed ancora
128 già ormai in corsa l'ambulanza,

129 per altri versi ero del tutto
130 giustizia, riparte dallo sguardo
131 e quegli altri che piangono lontano
132 non è che hai perso, come temevi,
133 libertà e giustizia, incontro d'ombre
134 e pensare che se mai il problema
135 chiacchiere dell'anima in ripresa
136 1919
137 giusto dei lari per far menzioni
138 morire per vivere ulteriore
139 è forza della domanda indotta
140 tra undici anni avrò l'età
141 il lavoro al bancone di luce
142 la morte che spinge la scrittura
143 non è una questione di linguaggio
144 superare il sadomasochismo
145 sopra i tetti delle scuole pubbliche
146 pièce d'idée, mots qui tombent, monde en pièces
147 - ...
148 han molto coperto, i cambiamenti,
149 ho vissuto là per qualche anno,
150 un paese senza una memoria

IV. FAGLIE

- 153 se adesso aspetti tempo, esplode
- 154 creazione, un orientamento
- 155 reversibile di luci forma
- 156 diceva larva girino frangia
- 157 per colori in diaframma di buio
- 158 agosto di luna sultanina
- 159 un minimax d'infelicità
- 160 frange un bene libera euforia
- 161 infinitesime istantanee
- 162 gli strappi nell'abito consueto
- 163 raccolgo cocci, mantengo viva
- 164 parole, che al passaggio del vaglio
- 165 m'attardo in un vuoto indefinito
- 166 fluorescente, dinamico flusso
- 167 vive una questione, tempo in musica
- 169 questo stralcio poi non sa bastare